Repubblica democratica o repubblica di Salò?

Abbiamo già denunciato su queste colonne la speculazione che si stà facendo sui morti dell'ARMIR da parte di coloro, i quali hanno tutto l'interesse a nascondere le responsabilità degli alti comandi che fecero inutilmente massacrare migliaia di giovani. Ebbene, costoro non speculano solo sui morti: perseguitano anche i vivi, e non quelli che dovrebbero essere puniti come responsabili del massacro, ma quelli che ci presume possano essere i testimoni di accusa.

Apprendiamo, infatti, che una Commissione ia quale siede a Lecce — Commissione per l'interrogatorio degli ufficiali reduci — ha quasi condotto a termine una montatura ignobile contro una trentina di ufficiali dell'ARMIR in S P. — ufficiali superiori e subalterni —, che sono tornati dalla prigionia alla fine di agosto del 1946. Fra questi ufficiali non vi sono certi colonnelli che fecero inutilmente sacrificare alpini e bersaglieri e nemmeno quei generali i quali, con molta prudenza, si salvarono in tempo a bordo dei «Cicogna» tedeschi, piantando in asso i loro uomini fra la tempesta di neve e di freddo che infuriava nella desolata steppa. Si trovano solo, fra i mesi sotto accusa, ufficiali antifascisti, ufficiali che il 25 luglio 1943, nei campi di prigionia, lontani dalla Patria unirono la loro voce e il loro sentimento alla voce e al sentimento del popolo italiano imprecante contro il fascismo. Sono uomini non dimentichi del vero onore militare, che sensibili alla voce della stragrande maggioranza del nostro popolo, espressero la loro volontà antifascista e promisero a se stessi, con alto senso di dignità e di onore, di contribuire, dopo il ritorno, alla lotta per la libertà della patria.

Orbene: come li ha accolti la patria? Mettendoli sotto accusa, sospendendoli dal servizio e non pagando loro gli assegni, accusandoli di aver fatto opera di «delazione» contro loro compagni — e cioè contro fascisti incalliti — di aver «collaborato» con i sovietici! E tutto ciò a due anni dalla fine vittoriosa della guerra contro il fascismo e a oltre tre anni dal giorno in cui Badoglio riallacciò i rapporti con l'URSS. Ma perchè il signor generale Ismaele Di Nisio non interroga e mette sotto accusa per lo stesso motivo, Badoglio? Non vede l'on. Gasparotto il mostruoso ridicolo di tutta questa faccenda? Perchè non si mette sotto accusa anche Messe, che collaborò con gli inglesi dopo aver collaborato con i tedeschi a rovinare l'ARMIR?

Possiamo con tutta responsabilità assicurare il generale Di Nisio che nessuno degli accusati denunciò alle autorità sovietiche gli ufficiali fascisti. Per la semplice ragione che gli stessi fascisti, mettendosi nuovamente ad ostentare le «fiamme nère», si autodenunciarono e compromisero i loro amici.

E tuttavia non incorsero in nessuna punizione.

Sa spiegarci invece, il gen. Di Nisio perchè, ad esempio, si sono trattenuti gli zaini degli ufficiali messi sotto inchiesta per il fatto che contenevano libri di Marx, Lenin, Stalin e Togliatti e ora li si «accusa» di aver portato in Italia «letteratura sovietica»?

Oggi si mettono sotto accusa ufficiali che firmarono appelli ai partigiani per incoraggiarli alla lotta per la libertà della patria e come accusatori si ascoltano coloro che, in quelle giornate di sacrificio e di gloria popolare, definivano i partigiani «quattro scalzacani».

Parecchi di questi ufficiali messi sotto accusa ebbero le loro famiglie perseguitate dai tedeschi e dai repubblichini. Oggi lo sono essi stessi dalle autorità militari della Repubblica.

Noi comprendiamo che questo fa parte di un ben concepito piano: trovare diversivi per salvare i responsabili del disastro dell'ARMIR. Ecco perchè diciamo che questa è una montatura ignobile che deve essere smontata. Sotto accusa devono essere messi i vari responsabili: quelli che abbandonarono i soldati e quelli che li lanciarono, senza armi, senza viveri, senza automezzi in inutili assalti

E' da questi che la Repubblica deve difendersi, on. Gasparotto! Via le ombre di Salò dai gabinetti e dalle Commissioni di indagine del vostro dicastero. Restituite agli «accusati» i loro diritti e il loro posto.

PAOLO ROBOTTI

Fuori le prove

C'è un Tommaso Moro che è un santo. C'è l'on. Aldo Moro il quale ha tenuto giorni fa un discorso piuttosto serio alla Costituente. E c'è Gerolamo Lino Moro, il quale ha scritto un articolo sul "Quotidiano" ed è semplicemente un mentitore.

Ci spieghiamo in due parole. Il Moro Gerolamo ha scoperto improvvisamente che la C.G.I.L. è in crisi, che le elezioni sindacali per il Congresso sono state antidemocratiche, che i votanti non conoscevano le mozioni salvo quella presentata dai comunisti, che illegalità e sopraffazioni che avrebbero dominato la preparazione del Congresso, ecc., ecc. E propone perciò di rifare tutto daccapo, e cioè praticamente di rinviare il Congresso alle calende greche.

Ognuno che non fosse il sig. Gerolamo Lino Moro, avrebbe portato a sostegno di argomentazioni così gravi almeno un minimo di documentazione concreta e dettagliata. No. Il nostro Gerolamo non cita nemmeno il caso di Peretola o di Sgurgola. Scrive sul "Quotidiano", e perciò si ritiene in diritto di affermare tutto quello che vuole, senza preoccuparsi di provare se sia vero o falso.

Chiederemo a Gerolamo di addurre le prove del suo asserto? Sappiamo per provata esperienza che una faccia di corno, quale è di solito quella di un collaboratore del "Quotidiano", se ne infischia delle prove e della verità. Ieri hanno scoperto che il governo dell'assassino Franco è «governo legittimo», il quale rispetta perfettamente le «libertà cristiane»!

E allora abbiamo solo un mezzo con la solenne faccia di corno del sig. Gerolamo Lino Moro: chiamarlo mentitore e bugiardo. Il che facciamo di tutto cuore e in piena tranquillità di coscienza.

Intesi, sig. Gerolamo? Siete un bugiardo. E adesso fuori le prove, con nome, cognome, indirizzo e data di nascita, di quello che avete scritto.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNANIMITA' AL COMITATO DIRETTIVO DELLA C.G.I.L.

Misure urgenti contro il carovita condizioni per il rinnovo della tregua

"Tutte le previsioni della stampa gialla sono cadute nel vuoto,, dichiara il compagno Giuseppe Di Vittorio

Il Comitato direttivo della C G I L. è tornato a riunirsi stamane alle ore 9.

Dopo ampia discussione il Comitato direttivo ha approvato alla unanimità il testo della seguente mozione conclusiva:

Il Comitato direttivo della C G I L., rileva il fatto che alla tregua dei salari non ha corrisposto nessuna tregua dei prezzi che continuano invece ad aumentare. Nelle condizioni attuali di grave squilibrio fra salari e costo della vita il Comitato direttivo dichiara che se da parte delle organizzazioni dei datori di lavoro e del Governo, non saranno adottate misure concrete per comprimere il costo della vita, non sarà possibile prorogare e rinnovare la tregua salariale.

Adeguare le retribuzioni al costo della vita

In relazione a tale necessità il Comitato direttivo afferma. 1) che la scala mobile può costituire ancora un mezzo idoneo per adeguare le retribuzioni al costo della vita purchè regolata da criteri più corrispondenti alla situazione reale; 2) che ai lavoratori delle categorie che sono rimaste arretrate nella situazione salariale sia riconosciuto il diritto a un miglioramento salariale; 3) che si tenda a realizzare una rivalutazione del trattamento economico ai lavoratori specializzati; 4) che l'indennità di contingenza per le donne venga equiparata a quella degli uomini; e quella per i giovani venga attenuata nella sua differenza attuale; 5) che sia reso obbligatorio per tutte le aziende private la istituzione delle mense aziendali.

Inoltre il Comitato direttivo, in rapporto alle difficoltà sorte nel corso delle trattative per i nuovi contratti di lavoro dei poligrafici e cartai, dei chimici, dei metallurgici e di altre categorie, ritiene indispensabile che la Segreteria della C.G.I.L. sostenga vigorosamente le giuste rivendicazioni dei lavoratori interessati.

Per i dipendenti dello Stato

Il Comitato direttivo ha pure esaminato la grave situazione dei lavoratori dipendenti da enti pubblici e decide di coordinare le rivendicazioni delle Federazioni dei dipendenti statali, parastatali, enti locali, ospedalieri e vigili del fuoco.

Interprete dei bisogni dei lavoratori intellettuali e manuali di tutta Italia, il Comitato direttivo insiste nelle richieste già avanzate perchè venga soppressa l'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro.

Inoltre il Comitato direttivo chiede che il Governo sottoponga rapidamente all'Assemblea Costituente il progetto dei consigli di gestione.

Il Comitato direttivo, prima della chiusura dei suoi lavori su proposta della Segreteria confederale, ha deliberato che sette membri del Comitato stesso, residenti a Roma, collaboreranno con la Segreteria confederale per la preparazione del Congresso nazionale.

Le dichiarazioni di Di Vittorio

Sulla conclusione dei lavori del Comitato direttivo confederale il compagno Di Vittorio ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*Sono completamente soddisfatto dei risultati dei lavori del Comitato direttivo confederale.*

Se sulla questione del Congresso e delle modalità in cui si svolgono le elezioni precongressuali vi è stata una netta separazione fra la corrente sindacale democristiana, da una parte, e tutte le altre correnti dall'altra parte, sui problemi sindacali concreti si è realizzata l'unanimità completa. E ciò dimostra quanto siano solide le basi fondamentali dell'unità sindacale, che ne è uscita rafforzata.

Di fronte ai datori di lavoro, dunque, la C.G.I.L. si presenta unita e compatta come un macigno, su tutte le rivendicazioni avanzate dalle varie organizzazioni confederate.

La stampa gialla aveva annunciato un rivoluzionamento della direzione confederale, con la menomazione della Segreteria, che dà fastidio a troppa gente. Persino qualche giornale di sinistra s'è lasciato andare a simili fantastiche previsioni

I 7 membri del Comitato direttivo residenti a Roma sono solamente incaricati di assecondare l'immenso lavoro della Segreteria confederale, come essa stessa lo aveva chiesto.

Un'agenzia — che ha trovato credito perfino in un giornale serio come «L'Osservatore Romano» — è giunta sino ad annunciare le mie dimissioni dalla Segreteria confederale. So bene che molti finanziatori della stampa gialla lo desiderano. Ma non è vero nulla. Io abbandonerò la Direzione confederale solamente quando la maggioranza dei lavoratori organizzati manifesterà l'intenzione di mandarmi via. Sinora però nessuno, proprio nessuno, ha chiesto le mie dimissioni. Ne prenda atto la stampa gialla».

Edwin Land, inventore di un nuovo processo mediante il quale è possibile ottenere il positivo delle fotografie appena un minuto dopo lo scatto della macchina fotografica. L'esperimento è stato fatto, con una fotografia dello stesso inventore, mediante un apparecchio da studio 8 x 10, contenente l'invenzione del Land

QUALI SONO I MOTIVI DELL'AGITAZIONE NAZIONALE DEI FERROVIERI

Tredicimilacinquecento lire al mese per dieci ore di lavoro quotidiano

De Gasperi ha ricevuto i dirigenti del sindacato e ha chiesto una settimana per pensarci

Ieri mattina il Presidente del Consiglio ha ricevuto un gruppo di ferrovieri, dirigenti sindacali della categoria. Il colloquio tra i ferrovieri e il Presidente del Consiglio è durato più di due ore, e infine l'on. De Gasperi ha chiesto una settimana di tempo per pensare a quanto i rappresentanti dei lavoratori gli avevano esposto. In ogni modo, il Presidente del Consiglio ha preso in seria considerazione le richieste dei ferrovieri, i quali hanno deciso di attendere disciplinatamente ancora per qualche giorno

Gli esonerati politici

Cosa chiedono i ferrovieri italiani? Chiedono che i loro salari non restino ai livelli medi attuali, che si aggirano sulle 13 500 lire al mese; chiedono che l'amministrazione fornisca loro il vestiario da lavoro; chiedono di potersi lavare in modo decente quando termina la loro giornata; chiedono di fare tutti 8 ore al giorno, e non 10-12; chiedono di avere delle mense adatte per lavoratori pesanti, e non i pochi grammi di minestra che passa — quando li passa — la Sepral; chiedono l'abolizione della Ricchezza Mobile.

Chiedono che il Tesoro pensi a tutto questo, e d'urgenza.

Chiedono ancora di non essere offesi: quelli tra loro che il fascismo esonerò dall'impiego per motivi politici, attendono ancora, dopo due anni dalla liberazione totale del Paese, di essere riassunti. Intanto tutti gli epurati sono, un poco alla volta, rientrati in servizio; anche i peggiori elementi, anche i repubblichini, anche i traditori. Sono rientrati tutti ai loro posti, che sono spesso posti di comando. Sono rientrati con tutti gli onori, hanno ricevuto tutti gli arretrati, hanno ricevuto tutti i premi. «Anche il Premio della Ricostruzione». I vecchi antifascisti, intanto, sono disoccupati.

31 morti a S. Lorenzo

I ferrovieri, operai e impiegati, hanno fatto la ricostruzione con le loro mani, con uno slancio ammirevole, dando tutti se stessi in un'opera che ha restituito in un tempo brevissimo all'Italia la sua spina dorsale di strade ferrate.

Un esempio: lo Scalo S. Lorenzo a Roma. Il 19 luglio '43, gli areoplani alleati centrarono — con centinaia di bombe — stabili e apprestamenti ferroviari. (Trentuno ferrovieri morirono, quel giorno: «assassinati», dicono i loro compagni; nessuno, infatti, aveva pensato ad organizzare i ricoveri per gli operai). Lo Scalo S. Lorenzo era ridotto un ammasso informe di rovine. Oggi tutto è in ordine: rimesso su pezzo per pezzo, mattone per mattone dai ferrovieri. A volte devono portarsi da casa gli strumenti di lavoro; devono provvedere da soli alle tute.

Gli operai di S. Lorenzo sono tra quelli che vivono nelle condizioni più dure: non hanno più neppure la mensa, hanno degli spogliatoi e dei lavatoi indegni di uomini civili; un operaio che ricevette, giorni fa, una scheggia in un occhio, dovette attendere tre ore prima di sapere se aveva subito o no una lesione. Infatti allo Scalo S. Lorenzo, dove lavorano 1500 uomini, nelle caldaie e tra i fili ad alta tensione, «non c'è un dottore».

Ma il Tesoro non ha fondi per i ferrovieri: ha scelto i ferrovieri per fare economia.

L'operaio Vincenzo Petrini, pur avendo fatto nel mese scorso trenta ore straordinarie, ha incassato 12.000 lire; l'operaio Otello Bosco ne ha ricevute 16.000, con 32 ore di straordinario: Otello Bosco ha moglie e tre figli, e un quarto sta per arrivare. La situazione, per gli altri, è preso a poco la stessa.

Ieri siamo stati allo Scalo; abbiamo visto tra gli altri un uomo, completamente nero di fuliggine. Aveva lavorato a pulire una caldaia (a causa dei continui avvicendamenti delle locomotrici, gli operai sono costretti a entrare nelle caldaie quando queste sono a temperatura ancora molto alta), aveva respirato fumo per ore e ore: adesso non avrebbe trovato neanche un pezzo di sapone per pulirsi.

Raccontatelo a De Gasperi», ci ha gridato qualcuno.

La Sepral ha tolto ai ferrovieri romani anche quel po' di minestra che dava loro ogni giorno. Ora gli operai devono provvedere da sè a tutto. E quando «staccano» non hanno sapone per lavarsi

I LAVORI DELLA CONFERENZA DI MOSCA

Bidault sollecita provvedimenti contro la "minaccia demografica tedesca,,

Bevin vede nei rifugiati una massa di manovra utile a certi fini politici

MOSCA, 15. — La seduta di oggi del Consiglio dei Ministri degli Esteri è stata quasi completamente dominata da quella che Bidault ha chiamata «la preoccupazione della sicurezza». Il discorso del delegato francese ha avuto come nota dominante la visione ossessionante di una Germania sovrapopolata.

«Una Germania troppo popolata rimarrà sempre un pericolo di guerra» ha dichiarato Bidault «e lo sarà più ancora se questo popolo avrà delle difficoltà a vivere su un territorio troppo stretto per lui».

«Misure demografiche»

Bidault ha quindi affermato che, nell'interesse della pace, «debbono essere previste alcune misure demografiche», le quali, tuttavia, non sono, come si sarebbe potuto pensare in un primo momento, l'applicazione di concetti maltusiani.

La delegazione francese ha avanzato a questo riguardo le seguenti proposte immediate: cessazione dei trasferimenti di popolazioni tedesche abitanti all'estero; proibizione ai rifugiati di stabilirsi definitivamente in Germania e rapido rimpatrio dei rifugiati stessi; organizzazione dell'emigrazione tedesca.

Bevin, dal canto suo, ha abbordato la questione della «displaced persons» da un altro punto di vista. Egli, constatando che esistono in Germania vaste masse di rifugiati che non vogliono tornare al loro paesi d'origine (e le ragioni, assai spesso, non sono tra le più pulite), ha concluso che l'unica maniera per risolvere la questione è quella di assicurar loro un lavoro in Germania. La proposta di Bevin fa ritenere che, tra gli alleati, vi siano delle potenze interessate a mantenere in Germania una vasta massa di manovra reazionaria in appoggio alle forze reazionarie autoctone.

Parla Viscinski

Per la delegazione sovietica ha preso la parola Viscinski, il quale ha dichiarato che forti pressioni sono esercitate sui cittadini sovietici deportati dai tedeschi, e che attualmente si trovano nelle zone occidentali della Germania, per impedire il loro rimpatrio.

Il delegato sovietico ha fatto infine alcune proposte: assicurare ai rappresentanti ufficiali dei rifugiati la visita dei campi nei quali vivono i loro connazionali; proibire ogni propaganda tendente ad impedire il rimpatrio, costituire una commissione quadripartita incaricata di controllare nelle zone occidentali le condizioni di libertà di rimpatrio dei rifugiati.

Riferendosi alle questioni territoriali, Viscinski ha ricordato che alcune modificazioni territoriali sono state apportate nelle tre zone occidentali senza che il Consiglio di controllo alleato fosse stato preventivamente consultato. Il delegato sovietico ha citato, tra gli altri, il caso dello Stato Palatino Renano, costituito con decisione unilaterale nella zona di occupazione francese. Tali modificazioni — ha avvertito Viscinski — costituiscono degli atti tendenti alla federalizzazione della Germania: atti che pregiudicano la struttura futura della Germania. Concludendo, Viscinski ha proposto che ogni modificazione territoriale debba avere, d'ora in avanti, l'approvazione del Consiglio alleato di controllo in Germania.

Richard Bloch è morto

PARIGI, 15 — Oggi è deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca il compagno Jean Richard Bloch, direttore del giornale «Le Soir» e consigliere della Repubblica. Il Partito comunista francese perde uno dei suoi militanti e la letteratura francese contemporanea uno dei suoi rappresentanti migliori.

Nato da una famiglia borghese, Bloch visse sempre vicino al popolo e partecipò con fede alle lotte della classe operaia francese militando nel Partito comunista.

Nel 1919 egli scriveva: «Giuro di dedicare tutte le mie forze a ricercare, a denunciare, a bollare l'oppressione e la miseria, ovunque esse si trovino». E questo giuramento ha mantenuto.

MILIONARI E C.I ALLO SPECCHIO

ROMA MONDANA AL LAVORO

Rhamat Ullah sottobraccio a don Francesco Ruspoli - Strani gusti in casa Saitta- Rosa d'Este, angelo o demonio? - "Il venerdì della Contessa,,

Roma mondana ha il suo giornale, finalmente. Un piccolo settimanale in macchina piana, tutto in bianco e nero, delicatissimo. Questo picolo foglio si occupa di raccontare in prosa dolce e profumata tutte quelle care manifestazioni di vita deliziosamente inutili che, a iniziativa dei cervelli più sgombri della capitale, si svolgono abbastanza frequentemente in Roma nei saloni delle dimore signorili del centro o dei Parioli, nelle Chiese eleganti dove un matrimonio costa più di un viaggio all'estero, o nei ridotti dei grandi alberghi marmorei di via Veneto

I nostri lettori di Tormarancio e del Quarticciolo, fortemente impegnati da mane a sera alla risoluzione di pesanti problemi quali lo studio comparato della bolletta dell'Acqua Pia (antica marcia) delle tariffe dell'Atac e del salario settimanale, non si sono forse resi sufficientemente conto dell'importanza del fatto.

La colpa non è tutta loro del resto. Infatti «Il venerdì della Contessa» (così, veramente credetemi, si intitola il grazioso fogliettino) è introvabile o quasi: la sua diffusione è in effetti circoscritta alle edicole principali dei principali quartieri della città, e ignora le borgate periferiche o addirittura i quartieri privi di alberghi o di abitazioni di classe

Cominciamo per ordine, dunque

Complimenti autorevoli

Farà piacere a tutti, per lo intanto, sapere che, reduce dal campo di concentramento per fascisti di Padula, ove era stato inviato dagli alleati per la sua eccessiva dimestichezza con gli ambienti germanici, il Principe don Francesco Ruspoli ha presenziato alle nozze Ridolfi-Marsico. Era con lui, fra il centinaio e passa di altri invitati, la ex-signorina Maria Rossi, vetusta toscana ex-gestrice della Pensione «Monti» in piazza di Spagna, che ospitò per lunghi mesi il caro colonnello delle SS. Eugenio Dollmann, inviato ora in missione dagli alleati in Algeria. Al giorno d'oggi la signorina Rossi ha abbandonato l'arte del benservire trasformandosi in Principessa Ruspoli. A rarrivare l'ambiente fu notata la presenza del comm. prof. Vittorio Valletta della FIAT a braccetto con S A R. Rhamath Ullah, principe ereditario dell'Afghanistan. Sdraiato su una poltrona a trastullarsi con il cagnolino dell'on. deputato democristiano Proia, fu notato il colonnello Musco, il quale, pur non avendo nulla a che vedere con il famoso e purtroppo estinto comico siciliano, riuscì egualmente a raggiungere apprezzabili effetti comici con il parlare della sua Armata Italiana di Liberazione, destinata notoriamente a fabbricare partigiani per uso di «riconciliazione» con Ezio Maria Gray.

Era presente anche alle fauste nozze, S. E. Gasparotto, ministro della difesa, il quale rivoltosi alla signorina Biby, inviata speciale del «Venerdì della Contessa», le sussurrò: «Lei ha dei bellissimi capelli, sembra Margherita del Faust». Indi regalò agli sposi un suo libro, intitolato «Il diario di un deputato».

Amor sacro e profano

Il giornale, passando a parlare di un ricevimento offerto in occasione dell'arrivo a Roma dell'Ambasciatore Americano Dunn, rileva un piccolo battibecco senza parola fra la cara Biby ed Ettore Baseri, direttore nonchè «partigiano» del «Buonsenso». La nostra Biby insinua addirittura che il Baseri avrebbe intenzione di far correre del tenero fra la redazione del «Buonsenso» e quella del «Venerdì». Ci fu chi fece dello spirito in questa occasione e malignò che infatti al Baseri mancava un «Venerdì».

E passiamo al ricevimento in casa di Attilio Saitta, ex-redattore del «Piccolo» con Nino d'Aroma e attuale redattore del «Giornale della Sera». In casa Saitta, sembra che le cose vadano diversamente: l'eleganza di porgere è qui accoppiata alla eleganza di pensiero. Le pareti e le poltrone trasudano spiritualità e buon gusto. Notiamo infatti fra gli intervenuti, Lina Pietravalle, nota scrittrice molto apprezzata nell'ambiente delle cameriere monarchiche, la quale, con aria smaterializzata e con lineamenti offuscati mormora a qualcuno «Più conosco gli uomini e più apprezzo i pedicisti». La frase misteriosa, pronunciata senza nessuna intenzione corrotta, viene soffocata dallo squillare puro della voce di Rosa d'Este, nota scrittrice cattolica. «Sì certo — essa dice — vengo da S. Paolo. Il Santo Padre ha benedetto le mie liriche e mi davano mille lire a romanzo. Come potevo fare a vivere?». Sappiamo poi in seguito che la signora Rosa d'Este oltre a scrivere poesie benedette dal Papa è anche la direttrice del settimanale pornografico «Coquette» e che come tale è stata processata per oltraggio al pudore

Dopo averci raccontato ancora della signorina Anna Sapunska indossante «un abito decisamente psicologico, a quadretti bianchi e neri», il «Venerdì» ci introduce in casa Floridi «nel cuore labirintico della vecchia Roma» in quel di Parione. Qui troviamo in conversari amabili e balletti graziosi il comandante delle Guardie Nobili del Papa, conte Salimei, il duca Sambiase di San Severino ed altri. «In un angolo un ufficiale in divisa parla di cose militari e la sua voce ci riconforta: parlare dell'esercito è come avere ancora un esercito» così osservò intelligentemente Biby

Giusti timori

E poi tutti a casa Corsini, dove Mimma e la sua «ganga» fanno festa. Qui c'è donna Benedetta Marinetti, consorte del fu F. T. Marinetti, il futurista accademico fascista, insieme al generale Olmi, al decaduto senatore Pellizzari e al conte Ferretti di Castelferretto.

Con astuzia e intelligenza i «ragazzi» intanto si divertono, mentre i grandi parlano, anche qui, della correttezza di Saragat e dello «humor» di Calosso, finalmente, dopo l'avventuraccia socialista, tornati in porto. «Apprezzatissima la caccia al tesoro organizzata dal conte Vittorio di Capaci e da Lulli l'Ecrivain (un fior rosso, l'audace). Ancor più apprezzati i gai scoppi di mortaretti e petardi, organizzati da Nicoletta Giustiniani e Fabrizio l'Ecrivain, altri animatori della festa Ammiratissimi poi M. Vittoria Faa e il capitano Paolo Tomaselli, in alta tenuta, i quali alle sei del mattino hanno ballato tre valzer di seguito tra il plauso degli astanti».

E da ultimo una riunione di signore italiane e straniere, in cerca di un ricovero stabile per chiacchierare e prendere il tè. L'iniziativa è partita da un gruppo di signore americane e inglesi che, a quanto riferisce l'inviata speciale del «Venerdì» vogliono creare questo circolo anche allo scopo di attirare nell'orbita del club, ponendole così sotto protezione e sorveglianza a un tempo, le loro più giovani e spensierate colleghe alle quali il cielo d'Italia ha destato eccessiva sete di vita».

Durante il trattenimento sorse un piccolo battibecco tra la Jò di Benigno e l'on. Facchinetti, ex Ministro della guerra, a proposito del marito della Jo, ufficiale effettivo abbastanza monarchico. Al termine del battibecco la di Benigno, in turbante verde smeraldo (espoir humbertino) se n'è andata via come una martire, col suo nodo di Savoia in mezzo alla fronte».

Buon prò le faccia.

MAURIZIO FERRARA

Delinquenti comuni arrestati per l'uccisione di De Agazio

MILANO 15 — (A C) Squadra Mobile ed Ufficio politico, sotto la direzione del Questore hanno iniziato le indagini attorno all'uccisione avvenuta ieri del giornalista Franco De Agazio

Gli sforzi della polizia sono tesi a stabilire esattamente, per quanto possibile, il movente del delitto

Giova comunque riassumere brevemente il *curriculum vitae* del De Agazio

Molti anni ci sono aveva iniziato la sua carriera giornalistica collaborando in un giornale milanese «Fiamma Verde» e successivamente era passato in veste di direttore al «Popolo di Monza»

Nel periodo della dominazione nazifascista si distinse quale solerte collaboratore della «Stampa» di Torino diretta da Concetto Pettinato: al quale si associò in occasione dello articolo «Se ci sei batti un colpo». Per questo suo collaboratore di testa venne arrestato, processato e naturalmente assolto.

Dopo la liberazione il De Agazio, accusato di collaborazionismo, veniva processato, condannato ed infine scarcerato per amnistia. Da allora aveva iniziato la sua nuova attività quale responsabile del settimanale «Il Meridiano d'Italia»

In base a questi elementi, prima ipotesi formulata è stata quella del delitto politico. La tragedia cui tivila del De Agazio era fatale da farlo pensare

Fascista convinto, si era pure attirato animosità fra i «camerati», invidiosi della sua rapida e proficua carriera, o indispettiti dall'atteggiamento estremista del suo periodico nei confronti del governo di Salò.

Su questi dati di fatto, dunque, si potrebbe supporre di trovarsi di fronte ad un delitto eminentemente politico. Senonchè, entrano in campo altri elementi importantissimi di cui bisogna tener conto

Il De Agazio, proprietario dello stabile di Via Strambio n. 5, che gli era stato portato in dote dalla figlia del noto industriale Zucca, era conosciuto come persona di larghi mezzi finanziari. Ciò premesso, troverebbe credito anche una seconda versione: a persone interessate era noto che il De Agazio rincasava ogni sera press'a poco alla stessa ora, affrontarlo e derubarlo sarebbe stata cosa relativamente facile

A riprova delle nostre affermazioni, ci giunge notizia all'ultim'ora che alcuni agenti di P S hanno effettuato nella tarda serata un vasto rastrellamento nella zona della Città degli Studi dove è avvenuto il delitto, arrestando, in base a precise informazioni, un certo numero di elementi pregiudicati per reati comuni e noti all'autorità di P. S.

Alcuni quotidiani romani, specializzati nelle campagne gialle e scandalistiche a fondo reazionario, hanno voluto parlare, a proposito dell'uccisione di Franco De Agazio, di «terrorismo rosso». A costoro — che si sono ben guardati dal portare la minima prova delle loro stolte farneticazioni — non si può rispondere che con l'appellativo che si meritano: provocatori!

IL CONGRESSO DELL'U.C.L.

Delegati di tutta Europa elogiano le ferrovie italiane

MILANO 15. — I rappresentanti delle ferrovie svizzere, francesi, inglesi, svedesi, olandesi e belghe sono convenuti a Firenze per il congresso dell'«U.C.L.».

Tutti i delegati hanno espresso la loro ammirazione per quanto si è fatto nel campo ferroviario in Italia, dove le distruzioni sono state di eccezionale gravità.

LA "5.a,, DI RITORNO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Tutti gli sguardi puntati su Torino

E sopratutto quelli dei tifosi milanesi e modenesi Il Venezia scende a Roma con serie intenzioni

L'odierna giornata del massimo campionato darà vita ad incontri interessanti, sia per il primo posto che per la retrocessione. Tra i primi vanno annoverati: Juventus-Torino (andata 0-0), Internazionale-Milan (1-3) e Modena-Fiorentina (2-1); tra i secondi: Brescia-Lazio (3-6), SampDoria-Atalanta (1-1), Roma-Venezia (3-2) e Vicenza-Napoli (2-2).

Il «clou» della giornata è senza dubbio la Juventus-Torino; da questo incontro dipendono non solo le possibilità per la Juventus di vincere il campionato, ma anche quelle del Modena e del Milan. Una sconfitta del Torino, infatti, permetterebbe alle inseguitrici di portarsi nuovamente a ridosso dei granata.

Staremo a vedere se Piola e C.i riusciranno a infiltrarsi nella fittissima rete difensiva dei campioni d'Italia, che, per l'occasione risfoderano la formazione-tipo in difesa (Bacigalupo, Ballarin, Maroso) e Castigliano,

Quel che dicevamo sulle possibilità di vittoria finale del Modena e del Milan, vale qualora queste due squadre vincessero contro le rispettive avversarie; francamente non sapremmo dire quale delle due avrà compito più difficile. L'una, il Modena, si troverà di fronte una Fiorentina notevolmente rinfrancata dal successo di domenica scorsa contro la Juve, e decisa a tirarsi rapidamente fuori dalle sabbie della retrocessione; l'altra, il Milan, giuocherà contro i cugini dell'Inter e tutti sanno come questi incontri fra squadre cittadine siano aperti a qualsiasi risultato.

I laziali, dopo la brillante prova fornita a Modena, si apprestano a sostenere l'urto di uno strambo Brescia; di una squadra cioè che alterna buone prove ad altre scadentissime. Se il quintetto di punta laziale riuscirà a trovare quel mordente di cui si è tanto sentita la mancanza negli incontri con la Roma e con il Modena, saranno guai per Sacchetti, Spaggiari e Messora.

Brutta gatta da pelare, il Venezia che oggi scende allo Stadio romano intenzionata a racimolare qualche punto che potrebbe esserle prezioso. La Roma, che da un po' di tempo a questa parte ha perduto quello spirito garibaldino che era una delle sue caratteristiche, non dovrà prendere sottogamba l'undici lagunare, anzi dovrà giuocare fino al 90' con tutte le sue migliori energie.

Napoli e Bari, questa domenica, si invertono le avversarie: i galletti saranno di scena ad Alessandria e francamente non ce la sentiamo di concedere loro molte speranze, mentre il Napoli, a Vicenza, tenterà di riscattare la sonora sconfitta di domenica scorsa.

Sicuramente questa sera non saranno troppi i «dodici» che verranno totalizzati al concorso Sisal

Triestina batte Bologna 3 a 1

TRIESTE, 15. — La Triestina, a seguito di una brillante partita d'attacco, ha nettamente battuto la squadra del Bologna, discreta in difesa, ma poco efficiente nella prima linea.

La Triestina ha chiuso il primo tempo in vantaggio per un goal, segnato al 40' da Zanolla. Nella ripresa ha segnato ancora Zanolla al 18'; Ascari per il Bologna ha segnato al 25' e Zanolla ha portato a tre i goals della Triestina al 37'.

Arbitro Gemini di Roma.

poichè, crediamo, le sorprese non mancheranno.

Le partite di oggi

Juventus-Torino.
Roma-Venezia (Stadio Nazionale, ore 15 30).
Brescia-Lazio.
Vicenza-Napoli.
Alessandria-Bari.
Inter-Milan.
Livorno-Genoa.
Modena-Fiorentina
SampDoria-Atalanta.

L'U. R. S. S. alle Olimpiadi

E' stato ufficialmente annunciato che l'URSS. ha aderito alla Federazione atletica internazionale. In conseguenza è ritenuta ormai sicura la partecipazione degli atleti sovietici ai giochi olimpici del prossimo anno.

Estrazioni del lotto

PALERMO	5	31	4	15	47
NAPOLI	73	82	2	80	28
GENOVA	30	11	26	36	5
BARI	25	51	1	27	69
MILANO	30	23	73	21	72
CAGLIARI	83	56	73	65	22
ROMA	87	74	8	80	24
TORINO	73	52	59	31	43
FIRENZE	73	62	13	53	37
VENEZIA	2	56	81	51	65

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I.S.A. Roma - Via IV Novembre 145 . Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via del Pozzetto 119 Telefono 54-118

Consigliamo i Nostri Lettori

che avessero bisogno di abiti pronti su misura e stoffe di lusso a prezzi da «SUPERABITO» - Via Po, 39-F (Angolo Via Sistino) a lavoro constatato che si possono acquistare di ottima qualità ed a prezzi migliori...

Si! ma dal mio BARTOLINI imparerete meglio a Ballare
Via Margutta n. 54 tel. 71081

RADIO MODERNE
Migliori marche
A RATE
Terzoni
VIA MILANO 7 - TEL. 48 [illegible]

UNIVERSALIA-UNIVERSALIA-UNIVERSALIA
ENTRA IN FASE DI REALIZZAZIONE IL FILM
FABIOLA
ALESSANDRO BLASETTI-REGISTA
UBALDO ARATA - OPERATORE
PRODUTTORE-SALVO d'ANGELO
DAL ROMANZO DEL WISEMAN RIELABORATO POETICAMENTE DA PAUL CLAUDEL